

SCRITTI PER BORGOMASINO

PRIMA CHE SCENDA IL BUIO

X

BORGOMASINESI IN GUERRA

I FRATELLI AIMINO

CAPITANO VITTORIO AIMINO

Nacque a Borgomasino il 14 aprile 1773, terzogenito di cinque fratelli, da Antonio e Giovanna Enrico di Moncrivello.

Gli Aimino sono presenti in paese fin dal secolo XI.

Possidenti, nel secolo XVIII realizzano il passaggio dalle file del popolo a quelle della borghesia.

Avviato dal padre alla carriera delle armi, dallo stato di servizio risulta entrato alle dipendenze del Re di Sardegna quale soldato nel Reggimento *Royal Artillerie* il 6 dicembre 1792, dove militerà fino al 26 dicembre 1798.

Nel 1799 Vittorio Aimino è capitano nella Guardia Nazionale e con tale grado appare nell' Armata Patriottica di Carlo Trombetta nel 1798 nei fatti di Carrosio.

Quale capitano della Guardia Nazionale nella seduta del 5 piovoso anno VII della Municipalità di Borgomasino aveva ottenuto per il fratello Felice la nomina, e l'indennità, di procaccia per Cigliano..

Il 21 Piovoso Anno VII (9 febbraio 1799) ottiene dal generale Grouchy il brevetto di capitano dei granatieri riparando poi in Francia durante l'occupazione austrorussa.

Durante il periodo napoleonico militò con questo grado nel secondo battaglione del III° Reggimento di Linea (reggimento italiano al servizio francese), il famoso "*Tre Palit*" e ne seguì le vicende nei vari teatri di guerre fino alla campagna di Russia.

Rimpatriato nel 1814 si trasferì a Torino, ufficiale nel reggimento piemontese della Regina..

Partecipò ai fatti di Ivrea durante i moti liberali del 1821 e venne condannato in contumacia a 15 anni di galera con sentenza 13 aprile 1822 dal Senato di S.M. in Torino sedente.

Trasferitosi in Francia a Grenoble, sarà congedato come Capo di Battaglione il agosto 1830 e naturalizzato con *Déclaration de Naturalité* dal Re Luigi Filippo nell'ottobre del 1833 dopo aver dichiarato essere il suo più vivo desiderio consacrare il resto dei suoi giorni al servizio di una patria, la sola che egli oggi riconosce.

Si spegnerà a Bruxelles.



CAPITANO VINCENZO AIMINO

Meno bene va all'ultimo rampollo della famiglia Aimino, Vincenzo, nato il 25 maggio 1784. Entrato nell'esercito napoleonico, volontario nei Tiralieri del Po, partecipa alla campagna di Russia.

Rimpatriato nel 1814, si arruola come sergente nella brigata granatieri guardie dell'esercito Sardo guadagnandosi una medaglia

d'argento e la decorazione dell'Ordine Militare di Savoia di 4^a classe in cambio della Legion d'Onore di cui era insignito.

Partecipa ai moti del 1821. Il 23 marzo sventola il tricolore per le vie di Torino al grido di VIVA LA LIBERTA'.

Condannato in contumacia a morte previo taglio della mano destra con sentenza del 6 settembre 1821, ripara in Spagna, poi nei Balcani dove muore a Nauplia (in greco Nafplio, ai tempi nota con la denominazione veneta di *Napoli di Romània*, cittadina ellenica nel Peloponneso) combattendo con il grado di capitano insieme ai greci insorti.

Il Vannucci nel suo libro "*I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*" (vol. I, Milano 1887) lo ricorderà come "*un intrepido uomo che accorreva sempre dove maggiore fosse il pericolo*".

Il suo nome è inciso nel monumento eretto nel 1841 nella Chiesa della Trasfigurazione di Nauplia in onore dei filelleni europei che caddero per la libertà della Grecia.

Mentre questo ramo della famiglia Aimino detti D'LA MICHELA lentamente si dissolve e scompare, i fratelli Vittorio e Vincenzo restano sui libri di storia, un inno di libertà.

Fu vera gloria.

Domenico Forchino

Borgomasino, Settembre 2023